

# Monumenti storici ed artistici del canton ticino : vol 1. Locarno e il suo circolo

Autor(en): **Gilardoni, Virgilio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera**

Band (Jahr): **22 (1971)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-393059>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

alterlichen) Zeit, ergänzt durch einen Katalog ausgewählter Funde, die verschieden ausführlich behandelt werden. Der Abschnitt über die mittelalterliche und die neuzeitliche Stadtgeschichte ist eher knapp, fast in der Art einer Zeittabelle, gehalten. Dazu werden Münzen und Medaillen präsentiert. Alsdann erfährt das Stadtbild des 15., des 16. und des 17. Jhs. eine sehr breite Darstellung; das Stadtbild der späteren Epochen hingegen ist mit Absicht nur summarisch erläutert. Den Befestigungen, ihrer Entstehungs- und Zerfallsgeschichte ist ausgiebiger Raum zugedacht, allein dem Spalentor 40 Seiten. – Straßen und Plätze sowie Wasserläufe werden wiederum eher cursorisch, gleichsam spaziergangsweise, betrachtet. Nur bei der Rheinbrücke geht der Autor mehr ins Detail.

Das eigentliche Kernstück des Buches aber bildet die ungewöhnlich umfassende und tiefotende Würdigung des Rathauses; ihr liegt ein sehr umfangreiches Quellenmaterial zugrunde.

Baers und seiner Mitarbeiter Werk geht, was wissenschaftliche Gründlichkeit und Transparenz betrifft, weit über das sonst in den dreißiger Jahren bei Inventarisationsarbeiten übliche Maß hinaus, war also damals für die Schweiz geradezu bahnbrechend. – Trotz dieser Anerkennung dürfen wir allerdings – vierzig Jahre später – auch einige Lücken nicht übersehen: Gewisse Komplexe sind überhaupt nicht oder nur rudimentär behandelt, so etwa derjenige der Hoheitszeichen; verschwundene Baukunstwerke wurden nur dann berücksichtigt, wenn sich irgendein Teil von ihnen erhalten hatte.

Die hohe Gesamtqualität des Bandes jedoch erlaubt es, im jetzigen Moment von einer Überarbeitung abzusehen, und rechtfertigt eine photomechanische Wiedergabe. Immerhin wurde von FRANÇOIS MAURER ein knapper, bebildeter Anhang geschaffen. Es werden hier praktisch neu dargestellt die Frühzeit (spätkeltische Keramik), die römische Epoche (für die Baugeschichte der Stadt entscheidende Funde) und das Frühmittelalter. Sodann gab es zu den Befestigungen und vor allem zur Baugeschichte des Rathauses verschiedenes nachzutragen.

Es ist erfreulich, daß nun der erste Basler Band wieder greifbar ist und daß er als Jahresgabe den Gesellschaftsmitgliedern überreicht werden kann. R. S.

MONUMENTI STORICI ED ARTISTICI DEL CANTON TICINO  
VOL. I. LOCARNO E IL SUO CIRCOLO

*A cura di Virgilio Gilardoni*

Il volume che era stato previsto per Locarno e i tre altri circoli rivieraschi delle Isole, della Navegna e del Gambarogno è stato suddiviso, per l'eccessiva mole dei materiali, in due volumi successivi di cui è in corso di stampa il 1°, dedicato al circolo di Locarno, cioè alla Città di Locarno, che ha incorporato l'antico comune di Solduno, e ai due comuni di Muralto e di Orselina che, anticamente, formavano un comune unico.

Se prescindiamo dai ricchi materiali delle necropoli preromane e romane della regione – che non sono oggetto dei nostri inventari che iniziano con l'alto medioevo – il primo importante monumento d'arte che incontriamo è il bel San Vittore romanico con



Locarno, San Francesco. Interno

la cripta ancora intatta; molte delle sue sculture frammentarie nell'attesa del restauro sono al Museo civico del Castello visconteo. Gli antifonari trecenteschi di San Francesco, il castello, ampliato dai conti Rusca nel Quattrocento, i preziosi affreschi di Santa Maria in Selva, gli elementi decorativi della Casa del Negromante concludono il panorama medievale locarnese fino alle soglie del Cinquecento, lasciandoci il rimpianto per le molte cose perdute di cui sono rimaste tuttavia varie testimonianze accuratamente raccolte affinché il panorama della cultura medievale locarnese riuscisse meno incompleto.

Il Rinascimento che già si preannuncia fra remore tardogotiche nel monumento del san Vittore a cavallo del 1462, nel gruppo del S. Sepolcro già in San Francesco e ora alla Madonna del Sasso e, specialmente, nell'altare ligneo della Pietà, conta un gioiello come la pala del Bramantino cui hanno guardato anche i pittori della chiesa dell'Annunziata e vari piccoli maestri locali ancora legati a stilemi del gotico provinciale. Nell'architettura, Giovanni Beretta che potrà concepire liberamente il suo geniale manierismo di reminiscenze brunelleschiane nelle chiese di Brissago dovrà attenersi, a Locarno, per il suo grandioso San Francesco, ai modelli tardoromanici dei conventuali lombardi.

Gli accenti del passaggio dal Manierismo al Barocco si possono cogliere negli stucchi e nei dipinti della Madonna del Sasso e negli stucchi della chiesa dell'Assunta ancora carichi di ricordi cinquecenteschi e nell'opera degli altri stuccatori delle varie chiese e case, prima fra tutte, la bella casa dei Canonici in via Cittadella, che era l'arteria longitudinale del vecchio borgo, collegata con strette e ripide carrali all'antica piazza di cui vecchi disegni documentano la bellezza per la varietà di massa degli edifici in un tessuto urbanistico che fino quasi alla fine del secolo scorso alternava ad edifici ancora medievali le case nuove a loggiati del Seicento e quelle a veroncini di ferro battuto del Settecento.

Della vivacità di questo secolo sono luminose testimonianze negli stucchi, e negli affreschi e nei paliotti di Santa Caterina e negli affreschi e nelle tele di Baldassare e di Giuseppe A. Felice Orelli; basti ricordare, di quest'ultimo, la grandiosa macchina illusionistica dell'altare dei Morti in Sant'Antonio che, come ci ha rivelato un documento, fu dovuto rifare nella parte centrale perché i committenti erano scandalizzati dei nudi dipinti dall'Orelli raffigurando il bacio e l'abbraccio della Giustizia della Pace e della Misericordia quale sia pur tardo, ma felice traguardo, dopo tanti secoli, del sacrificio di Cristo. Rimane aperto il problema del ceramista F.A. Bustelli: era o non era di Locarno? Di maestri artigiani – ramai, ferrai, intagliatori, sarti – se ne sono trovati almeno 16 nel Sei e nel Settecento; ma, purtroppo, proprio quello che s'era creduto il ceramista risulterebbe a Muralto quando dovrebbe essere in Germania. È uno dei tanti casi dove non bisogna presumere conclusioni di sorta.

I problemi di storia dell'arte ancora insoluti sono molti, specialmente nei tempi più recenti così è difficoltoso tracciare un panorama culturale artistico dell'Ottocento locale, che non indegno certamente se si pensa all'architetto G. Pioda, di cui rimane ormai quasi solo l'ex palazzo governativo, e ai contributi di Antonio Ghezzi, del milanese Moraglia e di altri di cui si sono ormai perse le opere nella regione. Nella pittura incontreremo opere di Antonio Ciseri e, sul finire del secolo, di uno dei massimi paesaggisti italiani, il locarnese Filippo Franzoni. Entro queste grandi linee storico-stilistiche troviamo infiniti documenti di maestri minori e di artigiani: le ricerche d'archivio hanno fruttato, solo per il territorio di questo volume, la scoperta di oltre 580 nomi dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento.